

GIUSEPPE SAVA, *Due modelli di Martin Knoller per Gries*, in «Studi Trentini. Arte» (ISSN 2239-9712), vol. 101/1-2, (2022), pp. 184-195.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.





Due modelli di Martin Knoller per Gries

Giuseppe Sava

► Il contributo rende noti due modelli eseguiti da Martin Knoller per altrettante pale d'altare della chiesa di Sant'Agostino a Gries, presso Bolzano: la *Visione di Sant'Agostino* per l'altare maggiore (1773 circa) e il *Compianto sul Cristo morto* per il coro dei canonici (1803). Le due opere completano il *corpus* di nove modelli di Knoller per la decorazione della chiesa, tuttora conservati presso l'abbazia di Gries.

► *The paper makes known two models painted by Martin Knoller for two altarpieces in the church of St. Augustine in Gries, near Bolzano: the Vision of St. Augustine for the high altar (around 1773) and the Lamentation over the Dead Christ for the canonical choir (1803). The two works complete Knoller's corpus of nine models for the decoration of the church, still preserved at the Gries Abbey.*

Tra il 1771 e il 1803 il pittore Martin Knoller si aggiudicò l'intero corredo pittorico della chiesa di Sant'Agostino a Gries (Bolzano). Un'impresa di vaste proporzioni, eseguita sotto la regia di due illuminati prevosti e di un solo artista; un cantiere pittorico ricostruibile fin nei minimi dettagli grazie all'imponente documentazione e al fitto epistolario intercorso tra Knoller e la canonica regolare degli agostiniani¹. L'eccezionalità del nucleo è accresciuta dall'esistenza, presso lo stesso complesso abbaziale, di ben nove modelli a olio su tela eseguiti dal pittore di Steinach e provvidenzialmente acquisiti prima della conclusione dei lavori. Questo contributo rende noto l'unico modello mancante, quello che si riferisce all'ultima tela licenziata da Knoller a pochi mesi dalla morte; inoltre viene presentato uno studio intermedio della composizione che campeggia sull'altare maggiore, la cui genesi fu tutt'altro che immediata, contando ripensamenti e sviluppi dovuti ai *desiderata* della committenza agostiniana.

Il tempio bolzanino era ancora nel pieno della sua febbrile costruzione quando, il 14 maggio 1770, il pittore di Steinach firmò il contratto con il pre-

¹ La prolungata impresa bolzanina è approfonditamente ripercorsa da Baumgartl, *Martin Knoller e la canonica*, pp. 309-323. Si veda inoltre il catalogo della mostra dedicata ai modelli dell'artista di Steinach *Idea e invenzione*; Pancheri, *Le occasioni*, p. 334 e ancora Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, pp. 260, 279-282, n. A41, S-FVII2-3, S-A11b, S-A33a-f.

vosto Albert Martin Prack per l'esecuzione dei dipinti murali e della pala dell'altare maggiore, opere tutte incentrate sulla figura di Sant'Agostino. Gli affreschi della navata e del presbiterio tennero impegnato l'artista dalla primavera del 1772 a quella dell'anno successivo, mentre la pala fu consegnata nel 1776. Sia i dipinti murali che la vasta tela dell'abside furono preceduti dalla preparazione di bozzetti su tela². Si tratta di *Sant'Agostino come Padre della Chiesa e la sconfitta dell'eresia*, relativo all'affresco sulla volta della navata; di *Sant'Agostino in gloria*, che corrisponde alla parte centrale della decorazione della cupola; infine della *Visione di Sant'Agostino*, modello della pala principale (fig. 2). Come ha osservato Edgar Baumgartl, questa tela preparatoria presenta notevoli differenze con l'esito pittorico finale per via dell'aggiunta del gruppo della Trinità e l'occultamento del Crocifisso, in corrispondenza del margine destro, dietro al tendaggio verde. Le modifiche furono apportate dallo stesso Knoller nel 1802, su richiesta dei canonici che evidentemente desideravano enfatizzare la riflessione di Agostino sulla Trinità e determinare una più perspicua congiunzione tematica con le pale degli altari laterali, incentrate sulla vita di Cristo³. La genesi del soggetto, così tanto a cuore dei committenti e vero fulcro del tempio agostiniano, dovette tuttavia tenere impegnato Martin ben prima di tale inaspettato epilogo. Lo si evince da uno smagliante bozzetto di dimensioni più contenute, recentemente passato in asta a Firenze (fig. 3)⁴. Se il registro stilistico è indubbiamente quello espresso da Knoller negli anni Settanta del secolo, richiamando non solo gli affreschi della volta, ma anche i dipinti murali del monastero di Ettal, conclusi nel 1769, pare altrettanto chiaro che la composizione si riferisca alla pala agostiniana di Gries (il campo figurato è sagomato a centina), nonostante le notevoli differenze che intercorrono con il modello confermato e con la tela che campeggia sull'altare. È evidente che ci troviamo di fronte ad una prima versione concepita dall'artista sulla base delle richieste dei canonici⁵. Sono ben definiti i tratti salienti della pala, in particolare il gruppo centrale di Sant'Agostino in deliquio, sorretto da due angeli. È inoltre condotto a effetto il Crocifisso posto in tralice sulla destra. In primo piano spicca il pastorale di Agostino, emblematico della dignità dell'abate Prack, sorretto da due vispi angioletti anziché da un angelo adulto. Una seconda coppia di angioletti cattura l'occhio alle spalle del vescovo di Ippona, davanti alla balaustrata, mentre nel modello confermato tale aspetto viene rimpiazzato dal tavo-

² Si veda *Bolzano 1700-1800*, pp. 356-361, n. 68-70.

³ *Bolzano 1700-1800*, pp. 360-361, n. 70; Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, pp. 253, 280, n. A11, S-A 11b.

⁴ Olio su tela, cm 67 x 55. Firenze, Pandolfini, 8 marzo 2023, lotto n. 159.

⁵ Ne tratta già Edgar Baumgartl su segnalazione di Steffi Roettgen. Lo studioso la ritiene variante scartata ("verworfenen Variante") dalla committenza: Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, p. 320, n. S-A11a.

lino liturgico sul quale si trovano versatoio e bacile. Se il solenne proscenio architettonico a colonne scanalate rimane quasi inalterato, sostanziali varianti interessano la zona superiore del campo figurato, dove il cuore fiammeggiante si eleva libero, non già portato in alto da angeli, mentre le creature alate si assiepano a emiciclo nella luce dorata del Paradiso, con una più equilibrata e armoniosa distribuzione.

È del tutto plausibile che il bozzetto risalga ad un momento molto vicino all'allogazione del contratto e che costituisca, appunto, la prima idea sottoposta ai committenti. Saremmo pertanto intorno al 1773, quando Knoller aveva ormai concluso la decorazione a fresco della volta e doveva accingersi ad abbozzare il soggetto della pala per l'altare maggiore, poi fissata nel suo assetto per mezzo del modello ancora oggi patrimonio di Gries, datato agli anni 1775-1776.

Tra la scomparsa del prevosto nel 1783 e l'elezione del successore, Augustin Nagele, il 5 ottobre 1790, si registra un lungo e inoperoso intervallo, reso critico da problemi di natura economica della canonica regolare oltre che dalle ingerenze di Giuseppe II, defunto nello stesso 1790. Le relazioni con Knoller ripresero ben presto e il 26 dicembre 1791 l'artista scriveva da Vienna manifestando il piacere di poter fare ritorno a Gries per "parlare di quelle pale d'altare laterale e di altre opere che danno gloria alla chiesa"⁶. L'ambizioso progetto di Augustin era già allo scoperto: realizzare i sei dipinti degli altari laterali secondo un progetto iconografico unitario, imperniato sui misteri della vita di Cristo. In tale disegno fortemente omogeneo, rafforzato dall'uniformità dello stile di Knoller, non c'era oramai posto per la ben riuscita *Morte di San Giuseppe*, eseguita nel 1782 tra le opere patrocinate da Albert Martin Prack, che venne ceduta alla chiesa parrocchiale di Malles.

L'esatta definizione dei soggetti fu approntata per certo entro il 1795, quando il pittore tirolese, esattamente il 17 febbraio, si doveva "sinceramente congratulare per la scelta più che felice delle sei pale", cui seguiva l'auspicio di "dipingere tutte e sei...per lasciare ai posteri quest'opera nella mia stessa patria"⁷. A dispetto della malcelata ambizione, al pittore erano intanto destinati due dei dipinti; ed egli, "desideroso di eseguire un soggetto notturno", scelse la *Natività* e l'*Adorazione dei Magi*, destinate agli altari più vicini al presbiterio e datate rispettivamente 1795 e 1796. Il gradimento riscosso da questi brani, senz'altro i più ragguardevoli dell'intero ciclo per la felice composizione, il carattere suggestivo dell'ambientazione in notturno e la qualità pittorica, permise a Knoller di aggiudicarsi anche le altre quattro pale che si fronteggiano nelle restanti cappelle: la *Resurrezione* (1797), l'*Ascensione*

⁶ Baumgartl, *Martin Knoller e la canonica*, p. 313.

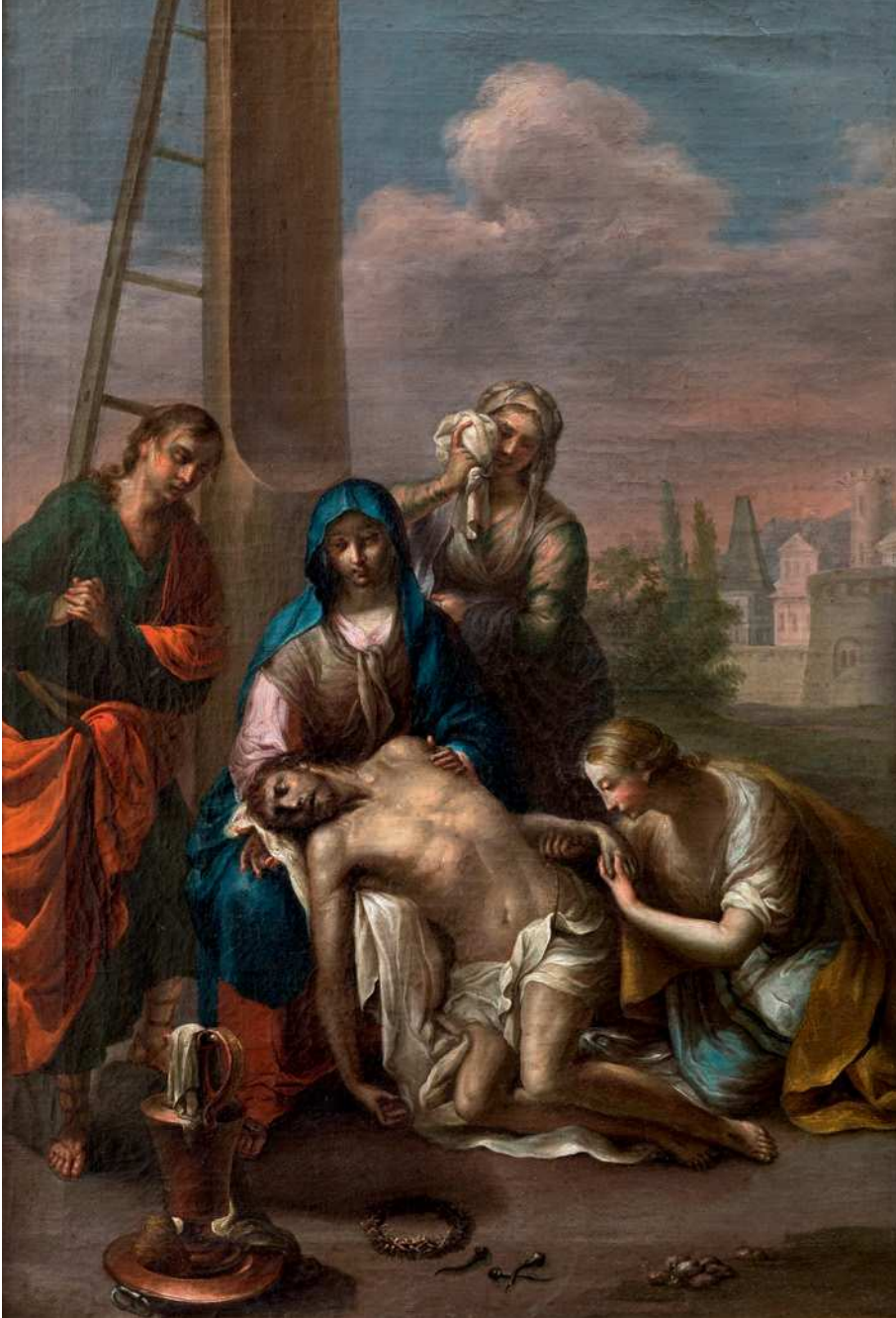
⁷ *Ivi*, p. 314.



■ 2. Martin Knoller, *Visione di Sant'Agostino*, 1775-1776, olio su tela. Bolzano, abbazia di Muri-Gries



■ 3. Martin Knoller, *Visione di Sant'Agostino*, 1773 c., olio su tela. Mercato antiquario



■ 4. Martin Knoller, *Compianto sul Cristo morto*, ante 1803, olio su tela. Collezione privata

(1799), l'*Ultima cena* e la *Pentecoste* (1800). Tutte e sei furono eseguite nello studio milanese di Martin e tutte si accompagnano a tele di medie dimensioni in funzione di modello⁸. Come già per i tre modelli prima citati, non si tratta

⁸ Misurano 107/108 x 57,5/58 cm: Baumgartl, "...und seindt mehr", p. 25; Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, p. 281, n. S-A33a-f.



■ 5. Martin Knoller, *Compianto sul Cristo morto*, 1803, olio su tela. Bolzano, chiesa di Sant'Agostino

affatto di bozzetti sommari, bensì di opere finite, connotate non di rado da una qualità pittorica anche più elevata.

L'ultimo atto del rapporto tra Knoller e Gries è rappresentato dal dipinto posto nel coro dei canonici, il *Compianto sul Cristo morto* inviato da Milano il 3 agosto 1803⁹. È questa non solo l'estrema opera eseguita per gli agostiniani di Bolzano, ma anche l'ultimo brano sacro del pittore di Steinach, che morì meno di un anno dopo a Milano, il 24 luglio 1804. Il *Compianto* di Gries è anche l'unico dei dipinti di Knoller del quale si ignori, ad oggi, il modello preparatorio (figg. 1, 4).

Il motivo di questa assenza nelle collezioni dell'abbazia è presto detto. Gli "Skizi" – come sono definiti da Knoller nelle sue lettere – furono ceduti al-

⁹ Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, p. 260, n. A41.

l'abate di Gries dopo l'esecuzione delle pale laterali. Si profilava un *modus operandi* già assunto da Martin nel 1786, allorché vendette ai Benedettini di Neresheim, per 750 fiorini, i modelli degli affreschi eseguiti undici anni prima¹⁰. I bozzetti giunsero a Gries grazie all'opera di persuasione del pittore stesso, che nel 1795 si adoperava a convincere Augustin Nagele ad acquistarli "perché la Signoria Vostra nell'abbazia non è ben provvista di quadri"¹¹. Ma, avendo terminato il *Compianto* nell'estate 1803, a Knoller mancò l'opportunità di cedere il dipinto preparatorio e le tese comunicazioni epistolari intercorse tra l'abate e il figlio Carlo Knoller, dovute ai ritardi nel pagamento della pala¹², non permisero certo di creare quelle condizioni favorevoli per la cessione del modello. L'assenza della tela nelle raccolte degli agostiniani costituisce inoltre un motivo chiaro della minor fortuna del *Compianto* rispetto alle pale esposte in chiesa. Tra le numerose repliche ottocentesche delle celebri composizioni di Knoller a Gries, nessuna perpetua il brano oggetto della devozione dei canonici riuniti in preghiera e tale mancanza è tutt'altro che fortuita, giacché le copie furono costantemente tratte non direttamente dai dipinti di monumentale formato, bensì dalle tele preparatorie custodite nella canonica regolare¹³.

Alla morte dell'artista, il modello dovette passare in mano agli eredi e a tal proposito è significativo ricordare il fallito tentativo di vendita operato dal figlio Carlo, nel 1838, di alcuni bozzetti del padre al Museum Ferdinandum¹⁴. L'ultimo dei dieci 'bozzetti' di Gries è un dipinto di 72 x 49 cm, ancora in prima tela, di dimensioni inferiori rispetto alle composizioni preparatorie delle imponenti pale d'altare: un dato coerente con la più contenuta entità del *Compianto*¹⁵. Posto a confronto con la redazione finale (fig. 5), a profilo centinato e non rettangolare, il modello risulta tuttavia più slanciato e riserva maggior spazio al cielo rannuvolato sul quale si staglia la croce. Le proporzioni più tozze della pala bolzanina smorzano il rapporto geometrico piramidale attentamente ricercato nella tela preparatoria per mezzo della croce altissima: uno schema triangolare che si riverbera nelle figure in stretto e patetico dialogo di Maria, Gesù e la Maddalena (fig. 6).

Come per le altre tele preparatorie di Gries, si registrano altre differenze: le architetture di gusto classico sullo sfondo, la disposizione dei tre chiodi e i sassi ammassati in primo piano, il gioco di trasparenze del velo della Maddalena, l'articolazione della mano destra di Maria; e ancora le espressioni dei

¹⁰ Baumgartl, "...und seindt mehr", p. 25.

¹¹ Bolzano 1700-1800, p. 358, n. 69.

¹² Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, p. 347, B140.

¹³ Pancheri, *Le occasioni*, p. 338.

¹⁴ Baumgartl, "...und seindt mehr", pp. 27, 51, nota 18.

¹⁵ 250 x 205 cm.



■ 6. Martin Knoller, *Compianto sul Cristo morto*, particolare, ante 1803, olio su tela. Collezione privata

volti, che sulla pala risultano meno patetiche e sentite, più accademiche e composte. Le cromie luminose e profonde (i rossi e i blu) risaltano in modo anche più accentuato sulle tinte pastello e cangianti – delicatissimi i passaggi sulla veste di Maria di Cleofe – e pare enfaticizzata la resa lucente dell'epidermide o della bella natura morta in primo piano. Nondimeno, la corrispondenza di questo sorvegliato studio pittorico rispetto alla tela licenziata nel 1803 è palmare.

Come è già stato notato, la composizione rivela l'attenta meditazione sui grandi modelli della pittura italiana e in particolare sulla *Pietà* di Annibale Carracci¹⁶, cui l'artista ricorse già nel 1790, dipingendo il *Compianto* della chiesa parrocchiale di Weilheim¹⁷. Il nesso tra i due compianti è particolar-

¹⁶ Baumgartl, *Martin Knoller e la canonica*, p. 323, nota 70.

¹⁷ Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804*, p. 257, A29; Heberlein, "dass dieses Werk".

mente stretto nella figura della Maddalena e nel rilievo conferito alla brocca con bacile in primo piano, attentamente descritto in entrambe le prove pittoriche.

Il presidio di autorevoli modelli è riletto da Knoller alla luce dell'estetica di Mengs e Winckelmann, che aveva avuto modo di conoscere a Roma prima di stabilirsi definitivamente a Milano nel 1765, quando divenne il pittore di Carlo Firmian, ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca¹⁸. I contatti con Winckelmann proseguirono, come è noto, per via epistolare¹⁹ e costituiscono una sorta di sfondo per comprendere il tenore classicista e accademico che informa anche questa prova, ormai così lontana dai primi cimenti per Gries e dallo spirito ancora barocchetto del primo modello qui discusso. Esemplare la definizione delle profonde e ritmate pieghe del mantello cremisi di San Giovanni, nel quale cogliamo l'attenzione formale che connota le opere eseguite a Milano per il Firmian. E il paesaggio che incornicia il *Compianto*, con le tonalità delicate e fredde della vegetazione, rimanda giusto alle sovrapposte di Palazzo reale a Milano e ai *Paesaggi con figure* di Villa Reale a Monza, datati 1801²⁰, i quali in modo del tutto analogo convergono sugli schemi del paesaggio classico del Seicento.

Lo spirito di questa raffinata tela preparatoria è però del tutto coerente a quello che anima gli altri modelli ancora custoditi a Bolzano e ad essa si addicono puntualmente le osservazioni espresse da Baumgartl²¹. Appaiono cioè in piena evidenza i tratti distintivi che connotano le altre tele preparatorie: la qualità molto elevata, l'attenzione lenticolare per i dettagli, tutt'altro che coerente con gli intenti spesso allusivi e svelti del bozzetto; la particolare funzione attribuita alla luce, che nelle pale tende a farsi meno sensibile agli effetti plastico-chiaroscurali; e ancora il notevole dispendio materiale dei pigmenti, che fanno degli "Skizi" di Martin Knoller raffinate espressioni pittoriche autonome.

Referenze fotografiche

Firenze, Pandolfini Casa d'Aste: fig. 3.

Salò, GardaPhoto: figg. 1, 4, 6.

¹⁸ Rimando a Ferrari, *L'energia degli eroi*.

¹⁹ Si veda in proposito Ferrari, *Il carteggio di Winckelmann*.

²⁰ *Bolzano 1700-1800*, pp. 370-373, n. 75-76.

²¹ Baumgartl, "*...und seindt mehr*", p. 45.

Riproduzioni da libro

Bolzano 1700-1800, pp. 321, 361: figg. 2, 5.

Bibliografia

- Edgar Baumgartl, "...und seindt mehr von bildter als Scizi anzusehen...". Alcune considerazioni circa i bozzetti di Martin Knoller per le opere nella chiesa abbaziale di Muri-Gries, in *Idea e invenzione. Nove bozzetti di Martin Knoller per la chiesa abbaziale di Gries/ Erfindung und Idee. Neun Farbskizzen Martin Knollers für die Grieser Stiftskirche*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Museo civico-Assessorato alla cultura, [1992], catalogo della mostra: Bolzano (Museo civico), 1992, pp. 21-51.
- Edgar Baumgartl, *Martin Knoller e la canonica regolare degli agostiniani a Gries*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2004, catalogo della mostra (Bolzano, Palazzo Mercantile), 16 ottobre 2004-16 gennaio 2005, pp. 309-323.
- Edgar Baumgartl, *Martin Knoller 1725-1804. Malerei zwischen Spätbarock und Klassizismus in Österreich, Italien und Süddeutschland*, München, Deutscher Kunstverlag, 2004.
- Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2004, catalogo della mostra (Bolzano, Palazzo Mercantile), 16 ottobre 2004-16 gennaio 2005.
- Stefano Ferrari, *L'energia degli eroi. Gli Exempla virtutis di Martin Knoller per il conte Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian*, a cura di Stefano Ferrari, Trento, Società di Studi Trentini-Accademia Roveretana degli Agiati, 2015 (Monografie, Nuova serie, 6), atti del convegno (Trento-Rovereto) 3-4 maggio 2013, pp. 35-55.
- Stefano Ferrari, *Il carteggio di Winckelmann con il pittore Martin Knoller*, in *Il carteggio d'artista*, a cura di Serenella Rolfi Ožvald, Carla Mazzarelli, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2019, pp. 294-307.
- Joachim Heberlein, "dass dieses Werk alles in der Gründlichkeit und Vollkommenheit überträfe". Martin Knollers "Beweinung Christi" in der Weilheimer Stadtpfarrkirche Mariae Himmelfahrt, in *Lech-Isar-Land Jahrbuch*, 2018, pp. 237-248.
- Idea e invenzione. Nove bozzetti di Martin Knoller per la chiesa abbaziale di Gries/ Erfindung und Idee. Neun Farbskizzen Martin Knollers für die Grieser Stiftskirche*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Museo civico-Assessorato alla cultura, [1992], catalogo della mostra: Bolzano (Museo civico), 1992.
- Roberto Pancheri, *Le occasioni del neoclassicismo a Bolzano*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2004, catalogo della mostra (Bolzano, Palazzo Mercantile), 16 ottobre 2004-16 gennaio 2005, pp. 325-349.